

potuto introdurre la coda nella porta per un istante socchiusa, e così ottenere che non chiudesse bene e introdurre poi tutto sé stesso e ricoverarsi non so in che angolo di Paradiso e di Purgatorio, sfuggendo così all'eterna dannazione. E vorrei che il mio emendamento avesse la fortuna che la leggenda popolare assegna al diavolo zoppo, e, introdotta la coda, cioè salvaguardato il platonico diritto dello Stato con questa aggiunta, che non troverà facilmente applicazione, io credo che potrà entrare a man salva il monopolio municipale dei telefoni urbani.

Quando i Municipii, investiti del diritto dello Stato, avranno riscattato, è evidente che lo Stato dovrà dare singolarmente ad ogni Municipio l'affidamento ragionevole del rimborso di quei nuovi capitali che fossero investiti per migliorare e ampliare il servizio o delle proroghe occorrenti per il loro ammortamento. Questo si potrà fare caso per caso, con concessioni date, se occorrerà, anche con una legge, che nessuno potrà ragionevolmente contrastare.

Io credo in questo avvenire e credendovi, ho presentato questo emendamento. Io credo che noi dobbiamo approvare una formula di conciliazione tra il monopolio governativo e la municipalizzazione; che questa formula stia nel mio emendamento. E credo che il mio emendamento presentandosi in veste molto modesta, salvaguardi pienamente il diritto dello Stato; ma che intanto metta avanti il grande principio, anzi consacrati la attuazione del monopolio telefonico urbano da parte di quell'ente locale che potrebbe esercitarlo con utile cospicuo del proprio erario e con vantaggio maggiore della generalità dei cittadini. (*Bene! Bravo!*)

Chiusura della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al servizio telefonico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Mi limito ad una brevissima dichiarazione, ad una chiamata telefonica a cui mi hanno dato occasione gli amici Turati e Daneo Edoardo.

Io credo e spero che il mio ottimo amico il ministro Galimberti e l'intera Camera si persuaderanno che la soluzione di questo problema è d'una importanza vitale per i rapporti sociali ed economici del paese. In tutti i grandi Stati stranieri, dove il telefono è stato largamente applicato, si è

avuta una intensità di vita sociale ed economica, di cui noi non possiamo avere una idea, essendo appena ai principii di queste nuove applicazioni. Dirò di più, che io mi auguro vivamente che questo che io considero come primo inizio, possa avere una applicazione più rapida di quella che è contemplata nel disegno di legge; e possa averla segnatamente, per mettere in più diretta comunicazione l'Italia settentrionale con l'Italia meridionale.

Nella questione di principio, sollevata così bene dagli onorevoli Pascolato e Turati, io sono interamente d'accordo con l'onorevole Turati. Voi non potete avere né un mezzo esercizio di Stato, né un mezzo esercizio privato. L'onorevole ministro ha ricevuto certamente grandi offerte da capitalisti privati, come ne vennero in altri tempi al Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio privato dei telefoni. O s'accettano quelle offerte, ed avremo l'espansione di questo servizio, o lo Stato vi proceda con tutto il vigore e l'energia che il mio amico Turati ha invocato. Ed io credo che dobbiamo assolutamente fare del telefono un servizio di Stato: perchè tutti i paesi, a cominciare dall'Inghilterra, che ne fecero un servizio privato, hanno dovuto riscattarne le concessioni ad altissimo prezzo.

E quando l'esperienza del telefono, quando l'esperienza di molta parte delle ferrovie, quando l'esperienza precisa degli altri paesi nel telefono ci avverte che l'esercizio privato deve essere riscattato con grave danno del paese, non commettiamo questo errore!

Parimenti m'accordo perfettamente con l'onorevole Daneo, nella preghiera che egli ha rivolto al ministro. Non proceda il ministro con impianti troppo modesti: gli impianti modesti bastano per pochi anni, bastano per i primi inizi; ma poi bisogna rifarli quasi subito; e in questi continui rifacimenti, spendiamo quasi il doppio di quello che si spenderebbe adattando immediatamente i servizi ai bisogni nostri. Se, per esempio, fosse vero che fra Roma ed il Piemonte, la Liguria e la Lombardia si avesse un solo filo, per ora, il ministro capisce che non basterebbe affatto.

Metta subito il ministro il servizio in condizione di funzionare logicamente e se ne troverà anche contento per i risultati finanziari.

Per ultimo mi pare molto razionale il concetto dell'onorevole Turati: tariffe semplici, tariffe a zone, tariffe miti. La maggior parte dei nostri servizi pubblici sono